I lavori aperti da una relazione di Nicola Capria

Il congresso socialista dibatte l'intesa di fine legislatura in Sicilia

Il PSI la considera una « fase transitoria » verso la realizzazione dell'alternativa - Il saluto di Achille Occhetto segretario regionale del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31.

I socialisti siciliani considerano l'intesa programmatica di fine legislatura alla Regione una « fase transitoria » verso la realizzazione della « alternativa di sinistra »; rivendicano una impronta meridionalista alla decisione adottata dal PSI di aprire la crisi del governo Moro-La Malfa; fanno appello alle altre froze dello schieramento di sinistra (con una particolare sottolineatura polemica nei confronti del PCI) a non privilegiare l'attenzione agli schieramenti politici rispetto ai contenuti.

Sono questi i punti principali della lunga relazione svolta ieri sera dal segretario regionale dei socialisti siciliani, compagno onorevole Nicola Capria, in apertura al congresso regionale del PSI che da questa mattina è entrato nel vivo del dibattito.

I primi interventi dei delegati che si succedono alla tribuna hanno soprattutto discusso (anche con esplicite sottolineature critiche nei confronti della relazione, come nell'intervento del delegato di Palermo, Barbaccia, che ha giudicato « eccessiva » la polemica di Capria col PCI ed invitato il congresso a giudicare « con maggiore profondità » la strategia del compromesso storico) gli aspetti della relazione che hanno rivelato una certa contraddizione tra le concrete scelte adottate dal PSI in Sicilia nelle più recenti fasi del dibattito politico (l'intesa sul programma col PCI, nuovi rapporti di convergenza tra i due principali partiti di sinistra siciliani sulla linea del « patto autonomistico », concrete realizzazioni in importanti città come Palermo e Catania) ed alcune affermazioni di Capria che sembrano svalutare, invece, questa medesima esperienza.

Il segretario socialista, dopo aver rivendicato al PSI il merito di avere provocato a livello nazionale una verifica chiarificatrice con la apertura della crisi, ha sostenuto che la scelta dell'intesa di fine legislatura in Sicilia è « conforme » alla impostazione politica generale dei socialisti, misurando « nella indispensabilità del rapporto positivo coi sindacati, nell'associazione dei comunisti alla elaborazione del programma e alla sua attuazione la sua reale validità ». Ma il trasferimento e, per certi versi la esasperazione di alcuni temi della polemica sulla crisi nazionale, è sembrata contraddire queste affermazioni, contenute nelle ultime righe della relazione.

In mattinata ha portato al congresso il saluto della Lega siciliana delle autonomie e dei poteri locali, il compagno on. Alessandro Ferretti.

Il segretario regionale comunista, Achille Occhetto, rivolgendo questa mattina il saluto del PCI siciliano ai socialisti riuniti a congresso, dopo avere rilevato come il tono di alcuni rilievi formulati da Capria nella sua relazione non corrisponda ai risultati del processo unitario tra il PSI e il PCI avviato in questi anni in Sicilia e che hanno determinato caratteristiche profondamente originali della situazione siciliana, ha sottolineato come il dibattito interno alla sinistra sui rapporti tra le varie forze sia più che legittimo, e che anzi è naturale che esso si accentui tanto più nel contesto di un grande processo di svolta.

Il problema posto da Capria dell'individuazione dello spazio politico di ciascun partito — ha aggiunto Occhetto — non è però quello di uno « spazio geometrico » in una astratta mappa politica, ma esso dipende piuttosto dai rapporti che ciascuna forza sa istaurare con le masse popolari e dal modo di far politica di ciascun partito.

Sollevare tale questione — ha aggiunto il segretario regionale comunista — è necessario, specie in rapporto alla posizione ambigua della DC, la quale, da un lato mantiene ferma la discriminante nei confronti del PCI, di cui non vuol riconoscere il ruolo di partito di governo, e dall'altro agita furbescamente l'ipotesi di un « accordo a due che scavalchi le altre forze ». Respingiamo — ha aggiunto Occhetto — tale interpretazione del compromesso storico, che per noi passa invece attraverso una battaglia dura e acuta contro ogni forma di integralismo.

Il punto è, invece, di chiamare la DC a fare i conti con la *sinistra unita*, evitando, da parte nostra, nel contempo, una concezione statica delle varie forze politiche. Da qui l'inutilità di una disputa astratta che contrapponga pedantemente la strategia del compromesso storico, a quella dell'alternativa. Non si tratta — ha precisato Occhetto — di una scelta tra concezioni dottrinarie.

La questione dell'unità, del resto, non ha mai significato per il PCI un « gioco al ribasso » rispetto alla battaglia per la realizzazione delle riforme, ma al contrario essa è la condizione irrinunciabile per ribaltare il modello di sviluppo distorto del paese.

Occhetto ha quindi fatto appello al congresso socialista affinchè discuta tra i suoi punti centrali le nuove prospettive unitarie che si aprono in Sicilia in vista della prossima scadenza elettorale alla luce delle grandi occasioni di convergenza politiche tra i due partiti di classe che si sono avute negli ultimi anni nell'isola.

Il segretario comunista ha invitato quindi a non offuscare l'importanza dell'originale patrimonio che è rappresentato dal processo che è andato finora avanti in Sicilia, ponendo in rilievo i risultati del travaglio critico e autocritico sulle esperienze passate, e soprattutto su quella di centrosinistra. Il dibattito all'interno della sinistra — ha concluso — non può farci compiere passi indietro rispetto ad un accordo programmatico che rappresenta una significativa ipotesi di rilancio e di rigenerazione dell'autonomia siciliana.

La prospettiva che i comunisti indicano ad altre forze è perciò quella di un governo dell'autonomia. Non si tratta — ha precisato Occhetto — di una semplice formula astratta, ma della coerente prosecuzione di una esperienza che ha visto unite in Sicilia le tre fondamentali componenti popolari, comunista, socialista e cattolica.

v. va.

L' 8 a Palermo manifestazione della gioventù siciliana col compagno Massimo D'Alema

E' in fase di avanzata preparazione la manifestazione della gioventù siciliana che si terrà domenica 8 a Palermo e che sarà conclusa dal segretario nazionale della FGCI Massimo D'Alema. Si prevede la partecipazione di decine e decine di delegazioni di giovani.

Intanto, oggi, si terranno manifestazioni di giovani in numerosi centri della Sicilia. Di rilievo gli incontri che si terranno a Partinico col compagno Gianni Parisi, della segreteria regionale del PCI, e a Licata con Bruno Marasà, segretario regionale della FGCI.

La sete di Sassari

Da quasi 20 anni si attende l'invaso del Cuga

Mozione del gruppo comunista al Comune per avviare la realizzazione del piano regolatore delle acque

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 31.

I problemi dell'irrigazione e dello approvvigionamento idrico hanno sempre determinato drammatiche conseguenze per la città di Sassari e per il suo vasto hinterland. Da circa un ventennio si attendono gli invasi del Cuga, mentre l'acqua del Coghinas non è ancora giunta in città perchè utilizzata in gran parte nella zona industriale di Porto Torres. Soprattutto nella stagione estiva la carenza idrica assume dimensioni estremamente drammatiche, nei quartieri popolari ove proliferano epidemie e ove sono diffusissime le malattie infettive. Le conseguenze seppure meno apparenti sono altrettanto gravi nei settori dell'agricoltura e dell'industria, i quali per un effettivo decollo hanno bisogno di approvvigionamento idrico sufficiente.

Di questi problemi si è occupato il gruppo consiliare del PCI al Consiglio comunale di Sassari, il quale ha presentato sull'argomento una precisa mozione che sarà discussa nel corso di una delle prossime sedute. « Rilevato che sono in corso da alcuni anni, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, studi e progetti per la costruzione di un sistema di invasi interessanti i bacini idrografici dei fiumi Buttule, Calambru e Mannu in provincia di Sassari — si legge nella mozione — e, considerato che tale opera per l'ingente quantità di acqua invasabile può costituire la base per un grande asse di irrigazione interessante i comprensori di: Bonora, Campu Giavesu, Campu Lazzaru, Campu di Paule e la valle dei Giunchi, si afferma la decisa volontà di dedicare il massimo impegno politico, poggiando sul sostegno e la mobilitazione delle popolazioni, perchè il complesso del programma Calambru - Buttule - Rio Mannu venga finanziato e rapidamente attuato, nella convinzione che si tratta di un'opera di importanza fondamentale per il rilancio della agricoltura e dell'economia della provincia di Sassari ».

Il progetto, come si afferma in altra parte della mozione, fa parte del piano regolatore delle acque predisposto dal comitato della 1. zona omogenea e approvato dalla presidenza della giunta regionale. Inoltre è compreso nelle richieste di finanziamento avanzate dalla Regione sarda allo Stato per quanto riguarda il progetto speciale delle risorse idriche.

Si tratta dunque di intraprendere le più opportune iniziative a cominciare dagli enti locali per determinare l'attuazione di un sistema di invasi che prevede una notevole quota di disponibilità idriche da immettere nel serbatoio del Bidighinzu, onde assicurare una permanente disponibilità di acqua potabile per i comuni della cinta sassarese.

g. d. r.

Metaponto: convegno del PCI il 7 e l'8

MATERA, 31

La difesa e lo sviluppo della produzione e delle forme associative e cooperative della zona metapontina sono stati i temi al centro di un'importante incontro tra i rappresentanti delle COPOR, AGRI, CNB, AICA, CIPA, CODEMA, ISATEC, CISMA e Alleanza Contadini.

Al termine dell'incontro è stato deciso che i Consigli di Amministrazione di questi organismi democratici di massa si riuniscano per dare vita ad un comitato di coordinamento delle forme associative e cooperative del Metapontino aperto alla partecipazione di altre organizzazioni democratiche allo scopo di promuovere iniziative per la difesa, lo sviluppo e la collocazione dei prodotti agricoli della zona.

Proprio sul tema della valorizzazione e della giusta remunerazione dei prodotti agricoli, il 7 e l'8 febbraio a Montescaglioso, si svolgerà un convegno indetto dal Comitato regionale del P.C.I. Ai lavori interverranno i compagni sen. Del Pace e Ziccardie, l'on. Bardelli del Comitato centrale del P.C.I.

SARDEGNA: verso la conferenza regionale sull'occupazione femminile

NUORO — Donne al corteo in occasione di uno sciopero generale

Conclusa la fase preliminare di indagine condotta da esperti, UDI e CIF

Su 100 soltanto 18 lavorano

L'assise regionale si terrà a Cagliari il 28-29 febbraio nel palazzo dei congressi della Fiera campionaria – Una intensa fase di dibattito – A colloquio con la compagna Maria Rosa Cardia – Le donne hanno preso coscienza del loro ruolo e dei loro diritti – Le conseguenze della crisi economica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31

Appena 18 donne su cento lavorano in Sardegna. La domanda di lavoro da parte delle donne è continua, crescente. Come i giovani diplomati e laureati che si battono per uscire dalla « zona parcheggio » della disoccupazione, anche le donne, a migliaia chiedono che venga riconosciuto pienamente il loro diritto al lavoro. Per questo il Consiglio Regionale, con un ordine del giorno unitario scaturito dall'iniziativa del gruppo comunista, ha impegnato la giunta a convocare una conferenza sui temi dell'occupazione femminile in Sardegna, di intesa con la commissione speciale per la programmazione e con le organizzazioni sindacali.

Un comitato scientifico si è assunto l'incarico in tutti questi mesi, di condurre una accurata indagine — con la partecipazione dell'UDI e del CIF, di docenti universitari di Cagliari e Sassari, dei partiti autonomisti e dei sindacati — sulla condizione della donna nella società sarda.

Conclusa l'Attività preliminare, avviate le conferenze di zona sull'occupazione femminile (l'ultima si è tenuta domenica scorsa a Serramanna con l'intervento dei delegati di 12 comuni, e la prossima si terrà il 31 gennaio a Villacidro, con la partecipazione di 8 comuni), predisposti gli strumenti tecnici e compiuti i rilevamenti statistici, il Comitato organizzatore ha convocato l'assise regionale per il 28-29 febbraio nel Palazzo dei Congressi della Fiera Campionaria. Sono stati invitati rappresentanti comunali, provinciali, regionali; le organizzazioni sindacali e di massa; i partiti democratici, i movimenti giovanili, le associazioni femminili; i consigli di istituto, le facoltà universitarie, le associazioni culturali; i parlamentari sardi, le regioni meridionali, ed il Comitato promotore della Conferenza nazionale sulla occupazione femminile.

Decine e decine di Consigli comunali hanno dibattuto o stanno per dibattere le questioni dell'occupazione femminile. Ordini del giorno di piena adesione alla iniziativa della Regione Autonoma sono stati approvati dai consigli comunali di Sanluri, Serrenti, Nuraminis, Samassi, Villasor, San Sperate, Decimomannu, Decimoputzu, Villaspeciosa, Monastir, Sardara, San Gavino, Guspini, Villacidro, Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Carbonia, Nuoro, Iglesias, Cagliari, Oristano e tanti altri ancora.

« Non solo nelle città, ma anche nelle campagne, specie in quelle del Campidano di Cagliari e nelle zone interne del Nuorese — afferma il consigliere regionale compagna Maria Rosa Cardia, che fa parte del Comitato promotore per la conferenza regionale femminile promossa dalla Regione — la situazione della donna è mutata rispetto a quella di non molti anni fa. La donna ha preso coscienza del suo vero ruolo, si è istruita di più, e quando ha potuto si è qualificata.

Tutto ciò le ha permesso di desiderare un lavoro per esprimere se stessa e non solo per sopperire alle necessità economiche. Sul tema del lavoro si è iniziato uno scambio di idee nella famiglia e fuori, e ciò ha inaugurato nuove relazioni tra uomini e donne, che sempre più spesso concordano su obiettivi comuni.

Quest'ultima « nuova » donna sarda l'abbiamo vista in prima fila, martedì 20 gennaio, durante lo sciopero generale regionale, nelle manifestazioni di Nuoro, Sassari, Oristano, Carbonia. C'erano le mogli dei pastori di Orgosolo e di Orune, le operaie che occupano la Bisarda di Terralba, le lavoratrici di Ottana e le mogli dei minatori del Sulcis, le ragazze delle fabbriche manifatturiere del Cagliaritano e le disoccupate che cercano nel lavoro la vera strada dell'emancipazione.

La nuova donna sarda comincia a discutere, partendo dalla realtà della sua esistenza e dall situazione della sua isola, quei valori di unità e di autonomia che sono alla base della rinascita. Si rende conto che i campi sociale, economico, politico, civile, sono anche di sua competenza: e questo sentimento è molto vivo, oggi, mentre si richiede l'impegno di tutti per uscire dalla crisi e per bloccare quella via di rinnovamento indicata dal voto del 15 giugno ».

Il lavoro femminile in Sardegna è notevolmente diminuito nel settore che impegnava più donne, la campagna: da 23 mila a 8 mila (meno 15 mila). Ci sono poi nuclei di donne che lavorano concentrate soprattutto nelle industrie manifatturiere: anche qui si è verificato un salasso, da 14 mila a 8 mila (meno 6 mila). Sono invece in aumento i settori tradizionali del commercio, della distribuzione, del terziario in generale: da 50 a 62 mila (più 12 mila).

Caduta l'occupazione femminile nei settori agricolo e industriale, si è quindi avuto uno sbocco verso le « altre attività ». Rimane tuttavia un saldo negativo globale di circa 10 mila unità. « Se si va avanti di questo passo — sostiene Vitalia Zucca, consigliere comunale di Serramanna, un importante comune del Campidano di Cagliari diretto dalle sinistre — è evidente che l'occupazione femminile calerà ancora. Dai nostri sondaggi risulta già ridotta al 15 per cento. Infatti le statistiche ufficiali sono ferme ai rilevamenti di qualche anno addietro. Non si è quindi tenuto conto dei licenziamenti di mano d'opera femminile e maschile, conseguenza della perdurante crisi economica.

Ciò vuol dire non solo affrontare interventi a medio termine, ma vedere la questione nel quadro di una utilizzazione razionale del territorio e delle sue risorse, di pieno impiego delle forze di lavoro. Nasce di qui la necessità di creare le condizioni perchè le masse femminili sarde esercitino il loro fondamentale diritto al lavoro, in particolare nelle campagne con la ipotizzata riforma agraria ».

La conferenza di febbraio, quindi, è parte integrante di un processo politico in atto nell'isola: la programmazione economica basata sulla intesa e la partecipazione delle forze autonomistiche, gli enti locali, le masse popolari.

Per la compagna Maria Cocco, consigliere comunale di Nuraminis e responsabile della Commissione femminile della Federazione comunista di Cagliari, « l'apertura di nuove fonti di lavoro per la donna si può ottenere solo se si realizza una programmazione democratica, se si attuano nuovi indirizzi economici e sociali nella Regione ». Rinascita vuol dire inserire la donna, a pieno diritto, nel processo produttivo isolano.

g. p.

Nelle campagne del Sassarese ridotta a 2500 unità la popolazione attiva

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 31

Proseguono in tutta la provincia le iniziative degli enti locali in vista della conferenza regionale sull'occupazione femminile che, salvo nuovi ripensamenti dovrebbe tenersi a Cagliari nella prima metà di febbraio.

Il problema dell'occupazione femminile assume connotati particolari proprio nella provincia sassarese in quanto le industrie in difficoltà accolgono in gran parte manodopera femminile, mentre le zone interne dove invece oramai da tanti anni si attendono fonti di lavoro stabili in alternativa ad un regime di sussistenza rappresentato dalle normali occupazioni in agricoltura. Questi temi sono stati al centro della conferenza comunale tenutasi a Sennori, un paese della cinta di Sassari nel quale è sviluppata particolarmente l'attività delle donne.

Nel corso della manifestazione sono stati affrontati i problemi relativi agli elenchi anagrafici in agricoltura; sono intervenuti il sindaco Rubattu del PSDI, la compagna Francesca Santoni che ha illustrato i particolari problemi delle donne di Sennori, la compagna Anna Sanna e il compagno onorevole Luigi Marras.

Altre iniziative pubbliche sono state organizzate a Osilo (con il sindaco compagno Giovanni Vargiu), a Chiaramonti (Pier Franca Cadda e il compagno Patatu), a Banari (i compagni Pillia Pes e Cotedda). Nei prossimi giorni si terranno conferenze comunali anche a Ittiri e negli altri comuni amministrati dalle sinistre. Nelle manifestazioni svoltesi finora è emersa la caratteristica dell'unitarietà che ha visto protagonisti i rappresentanti delle varie forze politiche democratiche ed una generale richiesta di tenere in tempi brevi la conferenza regionale sulla occupazione femminile. Un problema questo, posto con forza anche nella manifestazione organizzata dalle amministrazioni provinciale e comunale di Sassari.

Nel salone dello Sciuti dopo il saluto del presidente della provincia compagno Cherchi, ha preso la parola l'assessore del Comune di Sassari compagno Bruno Casu il quale ha ampiamente illustrato il problema mettendo in rilievo l'importanza del contributo femminile in tutti i settori della vita nazionale. « I recenti episodi di chiusura delle aziende come la ITES e la COOFEM e la scarsa attenzione che la regione ha dimostrato verso certi problemi di natura economico-sociale, egli ha affermato, hanno provocato nel lavoro femminile uno scompenso che poteva essere evitato. Quello che è necessario, ha proseguito, non è soltanto fare una analisi della situazione occupativa della donna in Sardegna, nella provincia e in città, si tratta invece di presentare proposte organiche ed articolate che prospettino soluzioni attraverso una programmazione democratica che veda impegnati in uno sforzo comune e unitario i partiti democratici e le amministrazioni locali ».

Il compagno Casu ha poi precisato la situazione dell'occupazione femminile in provincia. « A seguito di un massiccio esodo dalle campagne, egli ha affermato, la popolazione attiva femminile in agricoltura si è fermata attorno alle 2500 unità. Esistono però possibilità di rioccupazione, puntando su un immediato rilancio delle attività produttive nel settore primario. Nel settore del terziario e in particolare nel commercio si sono verificati ha detto Casu, i fenomeni di maggiore sfruttamento del lavoro femminile. Concludendo la sua relazione Casu ha auspicato un radicale mutamento degli indirizzi economici che punti sulla realizzazione di nuove fonti di produzione in agricoltura, nell'industria e nell'artigianato.

I lavori sono stati conclusi dal presidente della provincia compagno Gian Maria Cherchi, il quale ha sottolineato la validità del dibattito ed ha auspicato che i temi affrontati nel corso del convegno vengano adeguatamente portati

Gianni De Rosas

L'azienda dovrà contrattare gli spostamenti

Accordo all'ACE di Sulmona

Rientrata la decisione padronale attuata senza preventiva consultazione con i sindacati e il Consiglio di fabbrica — I lavoratori in cassa integrazione torneranno al lavoro entro il 27 febbraio

L'AQUILA, 31

Un importante accordo è stato conquistato all'ACE di Sulmona dalla mobilitazione dei lavoratori che hanno reagito con fermezza al tentativo del padronato di realizzare una serie di spostamenti selvaggi all'interno delle strutture di fabbrica al fine di sopperire alle esigenze derivanti dalla ristrutturazione effettuata nei mesi passati che è costata la cassa integrazione per 850 lavoratori per circa un anno.

Alcuni giorni fa la direzione ha comunicato a una trentina di lavoratori l'immediato spostamento del turno di lavoro, decisione presa senza preventiva consultazione del sindacato nè del Consiglio di fabbrica. Pronta e ferma è stata la risposta operaia. Dal movimento unitario che ne è scaturito si è giunti alla firma di un accordo che prevede innanzitutto la contrattazione degli spostamenti con il consiglio di fabbrica, tenendo conto anche della volontà del lavoratore e della località di provenienza. L'importanza di questo punto è evidenziabile dal fatto che l'ACE ha un alto livello di pendolarità, e data la quasi assoluta carenza di servizi, dai trasporti agli asili, alle scuole, sarebbe stato impossibile per i lavoratori raggiungere il posto di lavoro in turni diversi da quello normale e, come conseguenza, si sarebbe giunti all'autolicenziamento da parte degli stessi.

Il secondo punto qualificante è il ritiro della cassa integrazione guadagni entro il 27 febbraio 1976. L'accordo prevede inoltre un ulteriore incontro con la direzione centrale della Siemens A.G. di Monaco, per il 30-3-76 per definire l'ampliamento dell'occupazione a Sulmona e l'assetto organizzativo dei reparti.

ABRUZZO - Su crisi economica e occupazione

Incontro Regione - sindacati

Le motivazioni della giornata di lotta del 12 febbraio - Possibile impegnare nel programma di emergenza i residui passivi: si creerebbero 15.000 nuovi posti lavoro

Nostro servizio

L'AQUILA, 30

La seconda commissione permanente del Consiglio regionale d'Abruzzo, ha avuto ieri un incontro con i dirigenti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per un confronto sui problemi dello sviluppo economico regionale e sulla grave situazione occupazionale che si va sempre più aggravando.

I dirigenti sindacali hanno fornito le motivazioni che stanno alla base dello sciopero e della manifestazione di lotta del 12 febbraio. Esse sono: blocco dei licenziamenti e modifica dei provvedimenti governativi per la ripresa e l'allargamento della base produttiva e occupazionale; rapide conclusioni dei contratti di lavoro; ripresa dell'occupazione nelle aziende in crisi, realizzando un diverso ruolo dell'industria pubblica e privata in direzione della elettronica, della chimica e della agricoltura; predisposizione da parte della Giunta regionale di un piano di emergenza che utilizzi immediatamente i residui passivi e programmi interventi specifici nei vari settori produttivi e assistenziali della Regione.

In particolare le organizzazioni sindacali hanno indicato in ventotto miliardi le disponibilità derivanti dall'utilizzo dei residui passivi regionali da impegnare attraverso il programma di emergenza. Nel settore della edilizia economica-popolare la Regione ha una disponibilità complessiva di 110 miliardi, impegnabile con procedura immediata, e questo consentirebbe con lo snellimento delle procedure burocratiche la realizzazione di circa quindicimila posti di lavoro.

r. l.

BOMBOLE METANO per AUTO

CONSEGNA IMMEDIATA

Adatte a qualsiasi tipo di vettura

O.R.B. MARINA DI MONTEMARCIANO (AN)

VIA C. COLOMBO, 4 - TELEFONO 91.61.28

ABRASIVI RIGIDI E FLESSIBILI

BAFFA ABRASIVI

GALATINA TEL (0836) 63189

PREMIO NAZIONALE APOLLO D'ORO 1975